

Il punto



di
**LINO
ENRICO
STOPPANI**

presidente FIPE

Da Dante ai Nobel: miracoli italiani

Nell'anno dedicato a Dante, che coincide con uno degli anni più difficili dell'era moderna, è di grande attualità l'ultimo verso dell'Inferno della Divina Commedia, dove il Poeta massimo della letteratura italiana, dopo aver faticosamente percorso i nove cerchi dell'Inferno, chiosa: "... **e quindi uscimmo a riveder le stelle**".

È il presagio del nuovo cammino di speranza e di luce che avrà nella cantica del Paradiso il suo epilogo, **che è lo stesso che si sta prefigurando al nostro Paese** dopo i drammi e i danni dell'emergenza pandemica che ha sconvolto e stravolto vite umane, modelli di business e conti economici delle aziende, sui quali da mesi siamo costretti a concentrare le nostre migliori energie.

Abbiamo ora davanti altre prospettive che giustificano il moderato ottimismo, percepito ovunque, e che vanno coltivate prendendo lo spunto da un insegnamento che ci lascia la crisi economica: **le imprese italiane sono vitali e reattive e gli imprenditori agguerriti, capaci e motivati**, e a questo proposito il nostro settore è ampiamente ben rappresentato.

Su questo radicale cambio di prospettiva hanno avuto un ruolo decisivo la scienza, la medicina e anche le istituzioni governative, finalmente attive e credibili, nonostante i criticati grandi sacrifici richiesti al nostro settore, che hanno consentito al Paese di prendere la prima boccata d'ossigeno dopo quasi due anni.

Crescere, infatti, nei numeri che l'ISTAT e le previsioni ci rassegnano, 6% di crescita del PIL nel 2021, 4,5-5% nel 2022, **è da considerarsi un miracolo visto il persistente difficile contesto, anche se sappiamo che l'Italia sta correndo per tornare al punto di partenza, e cioè al 2019, e che permangono tutte le debolezze strutturali del nostro Paese**: infrastrutture inadeguate, fisco eccessivo, burocrazia invadente, giustizia inaffidabile, istruzione insufficiente, debito pubblico ingente ecc.

Ne è consapevole lo stesso Premier Mario Draghi, indiscusso moltiplicatore di qualità, che recentemente commentando i dati della crescita, ha semplicemente suggerito: "... *non credo valga la pena di compiacersi troppo di queste cifre*". Aggiungendo che si tratta "... *in parte di un grande rimbalzo*".

È chiaro che molto dipenderà dall'attuazione del **PNRR, che ha il cuore dell'azione nelle riforme da fare e lo strumento negli investimenti**, soprattutto in quelli pubblici che dovranno essere in grado di trasci-

nare anche quelli privati, il che potrà accadere solo se i primi saranno ben orientati ed efficaci, così da elevare anche il rendimento del capitale privato.

Ricordiamo però che **la pioggia di soldi** termine con il quale qualcuno ha impropriamente definito il PNRR, **andrà per almeno i due terzi restituita** e, quindi, a maggior ragione i soldi che arriveranno andranno spesi bene, difatti **queste risorse sono state non a caso intitolate alla "Next Generation Eu"**, perché hanno l'obiettivo di essere impiegate a beneficio delle prossime generazioni, con il rischio che se ne faremo un cattivo uso loro non avranno futuro e, probabilmente, peggiore sarà anche il nostro presente.

L'Italia ha poche materie prime e grande inventiva, con un formidabile tasso di diffusione di talento e creatività sul quale nascono i tanti miracoli italiani: **da Dante a Giorgio Parisi**, l'ultimo Nobel italiano alla Fisica, noto per le sue teorie che cercano – semplificando – di trovare l'ordine nel caos, la storia del nostro Paese è disseminata di grandi interpreti nelle arti, nelle professioni e nei mestieri.

Accanto ai tanti progetti inseriti nel PNRR, che tradurranno gli assi strategici indicati dall'Europa nell'assegnare le risorse ai singoli paesi, **andrà rivalorizzato il capitale umano**: le abilità, le competenze, l'istruzione, la formazione, l'ambizione e le motivazioni. **A cominciare dai nostri giovani**, sempre di meno per i problemi legati alla denatalità, o sempre più orientati a scappare all'estero – non per acquisire competenze ma purtroppo per rimanerci – oppure sempre più sfiduciati se costretti a restare in Italia.

Che futuro c'è senza giovani? Dalle infrastrutture sociali per favorire le giovani famiglie, al tutoraggio e al *mentoring* per ridurre la piaga della dispersione scolastica, dai percorsi facilitati ed incentivati per il loro inserimento nel lavoro, a efficaci politiche attive capaci di accompagnare i rapidi cambiamenti che il progresso impone. Questi sono solo alcuni capitoli di un libro che il Paese deve imparare a memoria se vuole dare prospettive alla sua gioventù e, contemporaneamente, dare robustezza e durata alla crescita in corso.

La ripresa, infatti, si consolida investendo sul futuro, mentre la speranza si accende dando fiducia alle persone. Nel nostro caso, fare affidamento sulle persone e rispondere alle loro aspettative è, anche, la strada maestra per dare una soluzione al problema della mancanza di personale che sta interessando le nostre attività. ©